



Comune di Pordenone

SETTORE V - LAVORI PUBBLICI

PIANO INTEGRATO DI SVILUPPO URBANO SOSTENIBILE

PORDENONE_IN RETE

OPERA N. 4 - RIQUALIFICAZIONE, OPERE INFRASTRUTTURALI E ARREDO URBANO DI CORSO VITTORIO EMANUELE II, VIA MAZZINI E LARGO SAN GIORGIO

PROGETTO PRELIMINARE

- A - CORSO VITTORIO EMANUELE II**
- B - VIA MAZZINI**
- C - LARGO SAN GIORGIO**

COORDINAMENTO
dott.ssa Silvia Cigana

RESPONSABILE DEL PROCEDIMENTO
dott. Maurizio Bianchet

GRUPPO DI PROGETTAZIONE
geom. Pierluigi Ricci
arch. Sonia Burino
geom. Valentino De Zorzi

arch. Guido Lutman
arch. Tiziano Del Mestre
ing. Giorgio Boz
p.i. Luciano Pellarin
ing. Andrea Brusadin

OTTOBRE 2011

**RELAZIONE GENERALE E
QUADRO ECONOMICO**

ELABORATO

1

INDICE

RELAZIONE GENERALE 2

RELAZIONE SUL SUPERAMENTO DELLE BARRIERE ARCHITETTONICHE..... 4

QUADRO ECONOMICO 8

RELAZIONE GENERALE

L'Amministrazione Comunale, nell'ambito del Piano Integrato di Sviluppo Urbano Sostenibile, propone con il presente progetto una serie di interventi che, nel loro insieme, perseguono gli obiettivi della riqualificazione urbana, del potenziamento delle opere infrastrutturali e dell'arredo urbano. Tutto questo avviene nel centro della città, lungo vie e piazze che ne ripercorrono la storia e la tradizione attraverso le sedi delle istituzioni, del culto e della cultura, delle attività terziarie e del commercio.

Il percorso ha inizio nel centro intermodale della stazione ferroviaria e degli autobus e, più precisamente, nella casina liberty situata immediatamente di fronte, all'ingresso di parco Querini: l'edificio, destinato dal Piano a centro multimediale informativo (info point), diventa per il turista la porta di accesso telematico alla città. Il collegamento tra stazione e centro avviene tramite **via Mazzini**, che il progetto prevede venga rinnovata con l'ampliamento dei marciapiedi e l'esecuzione di un nuovo percorso ciclabile. Si giunge quindi in piazzetta Cavour, su cui si affaccia, tra gli altri, palazzo Badini, oggi recuperato come sede del Consorzio universitario.

Da qui comincia **corso Vittorio Emanuele II** con la sua cortina di edifici porticati, ricchi di valenze storico architettoniche e custodi di attività museali, come il Museo Civico d'Arte di palazzo Ricchieri e il suo ampliamento, in fase di ultimazione, presso palazzo Cevolin, e di sedi istituzionali, come la Camera di Commercio nel palazzo Montereale-Mantica e il Municipio che, insieme al duomo e alla contrada di San Marco, costituisce il punto di arrivo del percorso e il nucleo originario della città. Il progetto prevede in questo caso la sistemazione dell'attuale pavimentazione in porfido, nel rispetto del disegno a coda di pavone e del profilo a sezione concava.

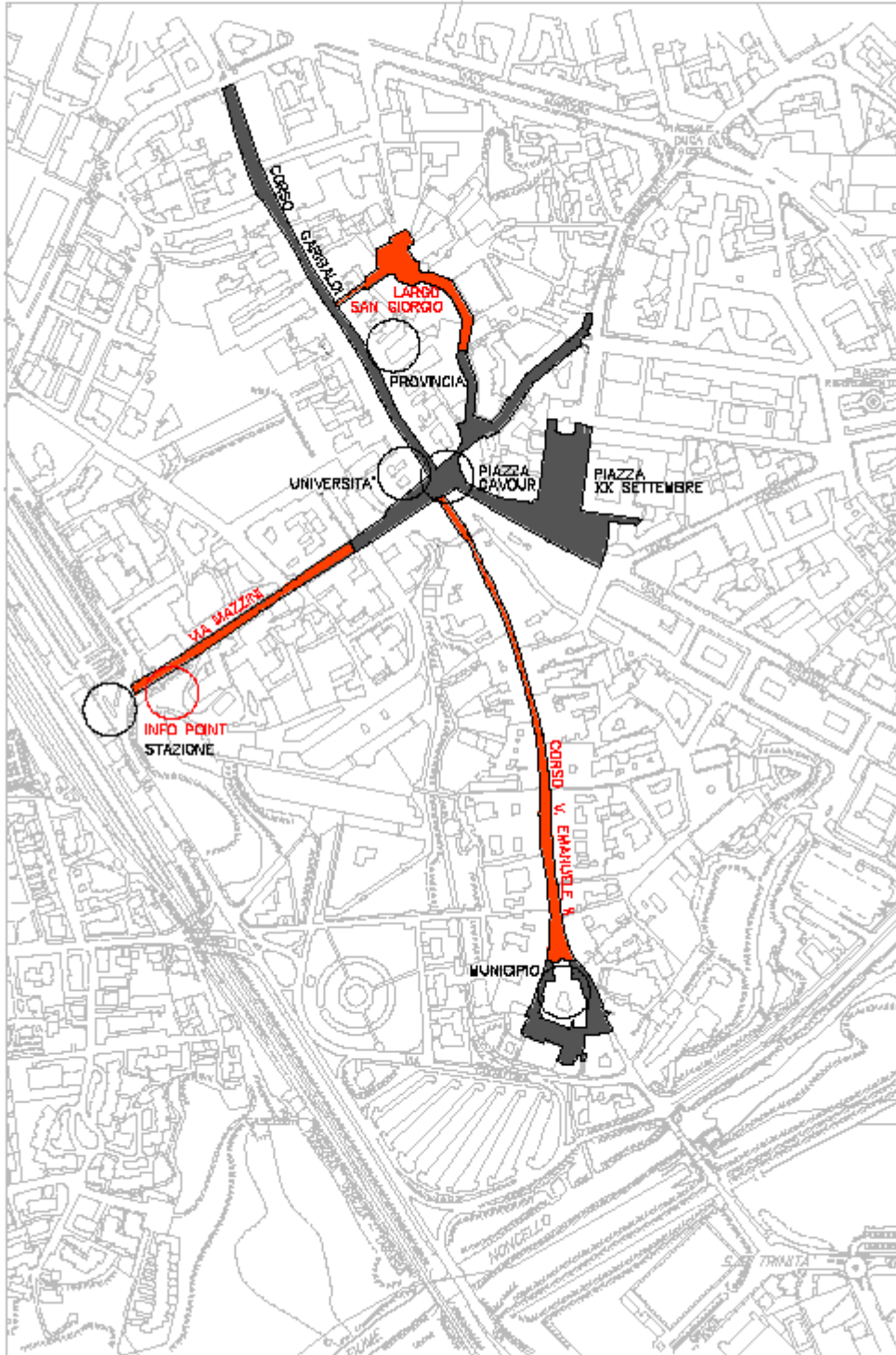
L'ultimo intervento comprende **largo San Giorgio** e i suoi collegamenti con corso Garibaldi e piazza Cavour tramite via Brusafiera: si tratta di lavori di riqualificazione a completamento di quanto già eseguito lo scorso anno nel primo tratto di via Brusafiera e in via Bertossi. Il progetto consiste nella pavimentazione in porfido del sagrato della chiesa di San Giorgio e degli altri spazi pedonali, oltre che della sede carrabile. Fasce in pietra d'Istria definiscono le specchiature e delimitano il ciglio stradale.

Ciascun intervento riguarda un ambito urbano con precise identità storiche: via Mazzini mantiene ancora l'immagine del viale ottocentesco, così come corso Vittorio Emanuele II conserva le caratteristiche di antica strada porticata e largo San Giorgio di campo antistante la chiesa. Ma nel loro insieme costituiscono anche brani significativi di un unico spartito che definisce il centro della città. Per questo motivo il progetto propone scelte omogenee sulla tipologia della pavimentazione - il porfido - e sugli elementi di arredo - panchine, cestini e porta biciclette.

Nell'occasione si provvede a stendere lungo i tratti interessati dai lavori cavidotti per la posa della fibra ottica e della linea della pubblica illuminazione. In tal modo il percorso diventa anche l'occasione per collegare in rete gli edifici pubblici e per offrire la medesima opportunità anche a quelli privati.

Nella planimetria che viene di seguito riportata sono evidenziati in colore rosso gli interventi previsti in progetto, in grigio quelli già eseguiti nel corso dell'ultimo decennio. Come si può notare gli uni e gli altri si integrano per delineare un unico tragitto all'interno del centro urbano.

PLANIMETRIA CON GLI INTERVENTI PREVISTI IN PROGETTO



RELAZIONE SUL SUPERAMENTO DELLE BARRIERE ARCHITETTONICHE

Il progetto preliminare, ai sensi dell'art. 27 della Legge n. 118 del 30.03.1971, del D.M. n. 236 del 14.06.1989 e del D.P.R. n. 503 del 24.07.1996, prescrive che gli spazi funzionali previsti siano utilizzabili anche da parte di persone disabili.

Il progetto mira anche all'adeguamento degli spazi esistenti alla normativa vigente in materia di superamento e di eliminazione delle barriere architettoniche ai sensi dell'articolo 32, comma 20 della Legge 41/1986 e l'art. 1, comma 7 del DPR 503/1996 nel rispetto delle leggi sopra citate.

Per raccogliere l'invito dell'art. 18, comma 3 del bando del PISUS dove si parla di valutazione degli interventi mirati al superamento delle barriere architettoniche al di fuori dei casi previsti come obbligatori dalla normativa di settore, i progetti in argomento sono stati sottoposti all'attenzione del Centro Regionale di informazione sulle Barriere Architettoniche - CRIBA FVG. In esito all'incontro svoltosi il 02.11.2011, l'arch. Paola Pascoli, tecnico del Centro, ha dato un assenso di massima sul contenuto dei progetti, suggerendo alcune migliorie che verranno recepite nella successiva fase esecutiva. Si precisa al riguardo che i contenuti dei progetti preliminari già prevedono l'obiettivo di superare il minimo obbligatorio per legge, ponendo particolare attenzione alla soluzione di particolari costruttivi come, ad esempio, il superamento dei dislivelli fra diverse pavimentazioni o l'utilizzo di materiali diversi per la percezione tattilo-plantare dei non vedenti.

Si riporta di seguito, per maggior chiarezza, copia della nota a firma dell'arch. Pascoli.

T: +39.0432.1794262/1
F: +39.0432.1794206
E: criba@criba-fvg.it
W: www.criba-fvg.it

Centro Regionale di Informazione
sulle Barriere Architettoniche

via L. Uccellis, 12/f
33100 Udine Italy



Udine, 7 novembre 2011

Spett.li

Geom. Miriam Gianessi

miriam.gianessi@comune.pordenone.it

Primula Cantiello

primula.cantiello@comune.pordenone.it

e colleghi degli Uffici Tecnici

Oggetto: progetto PISUS: spunti progettuali successivi al primo incontro (2011C136).

Con la presente rispondiamo alla richiesta avanzata nel corso del primo incontro tenutosi presso gli uffici del comune di Pordenone il **giorno 2 novembre 2011** da parte delle rappresentati dello staff di progettazione inerente il settore ambiente (geom. Miriam Gianessi) e il settore viabilità (Primula Cantiello).

Nel corso dell'incontro sono state illustrate alla sottoscritta e al dott. Michele Franz, attraverso proiezione delle tavole grafiche, i progetti che l'Amministrazione comunale intende inserire all'interno delle opere da finanziare con il progetto PISUS. In seguito a tale illustrazione con la presente si intendono segnalare alcuni aspetti da approfondire.

Si coglie l'occasione per richiamare alcune premesse di natura generale inerenti la tematica della progettazione accessibile e del superamento delle barriere architettoniche, inquadrando in un contesto di sviluppo culturale promosso a livello europeo.

A ciò va aggiunto il fatto che, stante **l'andamento crescente dell'età media della popolazione**, l'Amministrazione comunale dovrebbe porre particolare cura nella progettazione di luoghi sicuri e accessibili alle persone anziane che costituiscono e costituiranno sempre più una importante quota della popolazione.

Premessa di natura generale

L'articolo 32, comma 20 della Legge 41/1986 e l'art. 1, comma 7 del DPR 503/1996 vietano il finanziamento di opere pubbliche qualora non sia verificato il rispetto della normativa sul superamento delle barriere architettoniche (Legge 13/1989, DM 236/89, DPR 503/1996) e non siano conformi al citato DPR 503/1996. Tali normative devono essere rispettate anche per gli edifici sottoposti a ristrutturazione e a quelli in parte soggetti a cambio di destinazione d'uso se finalizzata all'uso pubblico. Si rammenta altresì che spetta al sindaco verificare in fase di agibilità che le opere siano state realizzate nel rispetto della legge (vedi art. 8.1.10 DM 236/89).

Oltre alla normativa nazionale sopraccitata si rende necessario richiamare anche altre normative di recente emanazione e rispondenti alla visione della tematica ormai condivisa a livello internazionale; tali norme dettano principi di natura generale sulle tematiche dell'accessibilità e della discriminazione.

Mediante la **Legge n. 18 del 3 marzo 2009**, è avvenuta in Italia la ratifica della **Convenzione Onu dei diritti delle persone con disabilità**. La legge, vigente e pienamente operativa, è ispirata ad un nuovo approccio alla disabilità, che riconduce la condizione di persona disabile all'esistenza di barriere di diversa natura che ostacolano la sua partecipazione nella società in uguaglianza con gli altri ed identifica, nel superamento di tali barriere, l'obiettivo da raggiungere. L'articolo 9 tratta, nello specifico, il tema dell'accessibilità, mentre l'articolo 20 "mobilità personale" promuove la mobilità di tutte le persone con la maggiore autonomia possibile.

L'accessibilità di tutto per tutti e l'adozione di "accomodamenti ragionevoli", come definiti all'articolo 2, sono pertanto le priorità su cui si fonda la Convenzione; tali priorità sono dirette a realizzare principi fondamentali quali **la dignità, l'eguaglianza e la non-discriminazione, l'autonomia individuale, la**

partecipazione alla vita sociale. Per “accomodamento ragionevole” la convenzione ONU intende “*le modifiche e gli adattamenti necessari ed appropriati che non impongano un onere sproporzionato o eccessivo, adottati, ove ve ne sia la necessità, per garantire alle persone con disabilità il godimento e l'esercizio, sulla base di uguaglianza con gli altri, di tutti i diritti umani e delle libertà fondamentali*”.

(dati scaricabili da <http://www.lavoro.gov.it/Lavoro/md/AreaSociale/Disabilita/ConvenzioneONU/>)

La legge **n. 67 del 1° marzo 2006** prevede una tutela giurisdizionale contro gli atti ed i comportamenti discriminatori. La nuova disposizioni stabilisce che:

- o si ha discriminazione diretta in presenza di un trattamento meno favorevolmente della persona disabile di quanto sia, sia stata o sarebbe trattata una persona non disabile in situazione analoga;
- o si ha discriminazione indiretta in presenza di una disposizione, un criterio, una prassi, un atto, un patto o un comportamento apparentemente neutri che mette una persona disabile in una posizione di svantaggio rispetto ad altre persone;
- o si considerano come discriminazioni le molestie ovvero quei comportamenti indesiderati, posti in essere per motivi connessi alla disabilità, che violano la dignità e la libertà di una persona con disabilità, ovvero creano un clima di intimidazione, di umiliazione e di ostilità nei suoi confronti.

Il principio di parità di trattamento, ai sensi dell'articolo 3 della Costituzione, comporta che non può essere praticata alcuna discriminazione in pregiudizio delle persone con disabilità.

* * *

Azioni suggerite

Assodato che la disabilità non è una caratteristica della persona ma è rappresentata **dall'interazione** tra le condizioni sfavorevoli del contesto e dell'edificato e le condizioni di salute della persona stessa, soprattutto nel caso di interventi di nuova costruzione si ritiene indispensabile la riduzione degli elementi che possono rappresentare ostacoli per tutti gli utilizzatori.

Esaminando a grandi linee i progetti, quindi, si evidenzia **un generale rispetto della normativa tecnica, fatte salve alcune migliorie realizzabili nel corso progettazione esecutiva o realizzazione delle opere.**

Per favorire la migliore fruibilità degli spazi, rispettando anche la dignità delle persone con disabilità, seguendo le indicazioni tracciate dalla Legge 18/2009 e per evitare contenziosi possibili derivanti dall'applicazione della Legge 67/2006, si suggerisce l'approfondimento delle seguenti tematiche:

1. **dislivello di 2,5 cm** ammesso dalla vigente normativa inerente il superamento delle barriere architettoniche. Tale dislivello è inteso come soluzione progettuale limite, qualora non sia possibile ridurre a zero tale dislivello. Il difetto derivante dal mantenere tale dislivello deriva dal fatto per le persone che utilizzano la sedia a ruote tale “gradino” rappresenta comunque un ostacolo superabile con maggiori o minori difficoltà a seconda del tipo di sedia a ruote che si utilizza (manuale a spinta dell'utente, manuale spinta da un'altra persona, elettrica). Per chi cammina con difficoltà (es. persone anziane), trascina leggermente i piedi, utilizza un bastone, è ipovedente ecc. tale dislivello rappresenta un “tranello” difficilmente percepibile causa di possibili cadute accidentali. Medesimo effetto si ottiene qualora si tratti di un'area pedonale dove la persona cammina sicura di non trovare ostacoli e pertanto riduce notevolmente la propria attenzione verso la pavimentazione. Infine per le persone non vedenti tale dislivello non risulta utile come guida naturale in quanto è di troppo difficile percezione (è necessario almeno un dislivello di 5 cm) e al contempo non garantisce sicurezza in caso in cui tale dislivello rappresenti la separazione tra marciapiede e strada, ovvero tra la zona sicura destinata ai pedoni e la zona più pericolosa destinata ai mezzi meccanici.
2. **Eliminazione generalizzata dei dislivelli e problematiche delle persone non vedenti.** L'eliminazione generalizzata dei dislivelli tra marciapiedi e viabilità carrabile, sebbene favorisca notevolmente la fruizione e la sicurezza per le persone in sedia a ruote o che deambulano con difficoltà, rappresenta un elemento di forte criticità per le persone non vedenti che si trovano disorientate in quanto non riescono a percepire in alcun modo il fatto di entrare in strada aumentando notevolmente il proprio rischio di incolumità. Come noto le persone non vedenti utilizzano molto le guide naturali rappresentate dagli elementi fisici chiaramente riconoscibili con i

pedi o con il bastone o con l'udito (diverso comportamento nell'assorbimento del suono ecc). Tra le guide naturali in città ci sono i muri degli edifici, le recinzioni o le siepi che delimitano i marciapiedi, il dislivello e il cambio di finitura superficiale dei materiali che generalmente diversificano la sede stradale dal percorso pedonale ecc. Si rammenta pertanto di porre attenzione a tale questione nella progettazione di parti di città da riqualificare come pavimentazione in quanto l'omogeneità di materiali utilizzati e l'assenza di dislivelli rappresentano un forte limite per le persone non vedenti o ipovedenti. Si suggerisce, a titolo di esempio e senza voler essere esaustivi, di segnalare sempre con un contrasto cromatico il passaggio tra sede stradale e luogo protetto per il pedone e di evitare paletti metallici con catenelle che impediscono l'attraversamento ma che non sono percepiti dal bastone del non vedente che pertanto rischia di inciampare; si rimane a disposizione per approfondire la tematica relativamente ai singoli progetti in previsione.

3. **Percorsi ciclopedonali in zone verdi.** Al fine di poter garantire la percorribilità in piena sicurezza anche alle persone non vedenti, si segnala l'opportunità di prevedere, almeno per alcuni tratti e sicuramente in prossimità di zone pericolose, una separazione fisica tra il percorso pedonale e l'area verde adiacente utilizzando cordoli, siepi, staccionate ecc.
4. **Percorsi ciclopedonali in zone verdi caratterizzate da dislivelli.** Per quanto riguarda la sistemazione di percorsi pedonali in aree verdi caratterizzate da dislivelli difficilmente superabili (se non attraverso l'eliminazione delle caratteristiche di pregio del verde stesso che appare non perseguibile) si suggerisce di prevedere almeno alcuni tratti accessibili a tutte le persone senza difficoltà (passeggini, sedie a ruote, persone anziane ecc), se possibile nei pressi degli ingressi, al fine di poter rendere fruibile e godibile anche per i cittadini più deboli parte dei luoghi così interessanti dal punto di vista naturalistico.
5. **Cartellonistica.** Nei casi descritti ai punti 3 e 4, qualora non sia possibile garantire una piena accessibilità a tali luoghi pubblici si suggerisce di prevedere una cartellonistica adeguata finalizzata a segnalare i tratti/luoghi accessibili per tutti, i possibili dislivelli presenti, un tracciato alternativo ecc.
6. **Luoghi critici.** Gli spazi esterni sui quali dovrà essere posta la massima attenzione per la sicurezza di tutti gli utenti sono quelli con commistione di percorsi ciclabili, pedonali e carrabili, caratterizzati da una complessità planimetrica dei luoghi, dalla presenza di incroci pericolosi e soprattutto da un flusso di traffico notevole. Ciò in quanto, rispetto ai mezzi meccanici, i pedoni ed i ciclisti rappresentano un'utenza debole che necessita di una maggiore sicurezza.

* * *

Rimanendo a disposizione ulteriori chiarimenti anche in fase di progettazione esecutiva e di realizzazione dei lavori, nella speranza che quanto indicato sia oggetto di riflessione e di una realizzazione attenta ai bisogni di ciascuno, ci è gradita l'occasione per porgere cordiali saluti.

CRIBA - FVG
arch. Paola Pascoli



QUADRO ECONOMICO

LAVORI		
A - CORSO VITTORIO EMANUELE	€ 450.000,00	
B - VIA MAZZINI	€ 800.000,00	
C - LARGO SAN GIORGIO	€ 700.000,00	
	SOMMANO	€ 1.950.000,00
	<i>di cui oneri della sicurezza non soggetti a ribasso (3% dei lavori)</i>	<i>€ 58.500,00</i>
SOMME A DISPOSIZIONE DELL'AMMINISTRAZIONE		
I.V.A. 10% DEI LAVORI	€ 195.000,00	
SPESE TECNICHE	€ 195.000,00	
IMPREVISTI E SPESE GENERALI	€ 149.000,00	
	SOMMANO	€ 539.000,00
	TOTALE	€ 2.489.000,00